



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
G. D'ANNUNZIO CHIETI PESCARA

**“Il male non per paura ma per volontà”
Scipio Sighele e il mito giornalistico
di *Francesca da Rimini***

Storia della sociologia
A.A. 2019/2020
Prof. Dario Altobelli

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA
Laurea triennale (DM 270)

Lezione 16
Prof. Andrea Lombardinilo
Dipartimento di Scienze giuridiche e
sociali

5 maggio 2020

L. Mazzoli (a cura di), *Raccontare la cultura*,
FrancoAngeli, Milano 2018

“Affermare che la carta stampata è oggi un prodotto quasi elitario significa sostenere una cosa non troppo lontana dal vero, suffragata da numeri e tendenze, ma è un’affermazione che dice troppo poco e bada troppo ai numeri e poco a concetti come status, capitale culturale, influenza”.

G. Zanchini, *L’arte in terza: ruolo e spazio per musei e mostre all’interno dell’informazione culturale*, p. 42.

Vittorio Spinazzola, *La letteratura
Garzanti* (vol. VII, 1979, p. 892)

“La figura di Francesca segna la nascita, in Italia, di uno dei più popolari archetipi di poesia romantica, quello tipizzato sul binomio virtù-sfortuna. L'originalità dello scrittore saluzzese consiste nel mediare i due termini sottolineando morbidamente il motivo della tentazione, della lotta contro le insidie del peccato", un motivo che si paleserà anche ne *Le mie prigioni*”.



Paolo Murialdi

Storia del giornalismo italiano

Dalle gazzette a Internet



“L’intuizione che assicura a Bergamini un posto nella storia del giornalismo italiano è quella di riunire nella stessa pagina gli articoli di argomento culturale”

La nascita della Terza pagina


«Il Giornale d'Italia», 11 dicembre 1901

“La pagina, che si presenta molto grigia e pesante perché le sei colonne di piombo non sono spezzate neppure da un titolo a due colonne o da un disegno, fa rumore e, in genere, piace. Bergamini capisce che questo è un filone fruttuoso nel mondo intellettuale dell'Italia centro-meridionale” (P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, p. 103).

Giuseppe Farinelli
Ermanno Paccagnini
Giovanni Santambrogio
Angela Ida Villa

STORIA DEL GIORNALISMO ITALIANO

Dalle origini ai giorni nostri



UTET
LIBRERIA

Le Scritture - Paccagnini
Santambrogio - Villa

STORIA DEL GIORNALISMO ITALIANO

UTET

Il mito di Alberto Bergamini e l'avvento della Terza pagina

“I passaggi sono gradualisti, spesso di andata e ritorno, tanto da rendere l’invenzione della cosiddetta «Terza pagina» assai più problematica di quanto ha fatto la mitografia, che l’ha collocata all’11 dicembre 1901, quando, in occasione della prima assoluta della dannunziana *Francesca da Rimini* al Costanzi di Roma con la Compagnia della Duse il 9 precedente, Alberto Bergamini, fondatore e direttore del “Giornale d’Italia”, incarica quattro diversi redattori di raccontare la fastosa serata sotto l’aspetto critico, scenografico, musicale e mondano” (E. Paccagnini, in *Storia del giornalismo italiano. Dalle origini ai giorni nostri*, Utet, Torino 1997, p. 255).

a cura di **V. CASTRONOVO** e **N. TRANFAGLIA**

LA STAMPA ITALIANA NELL'ETA' LIBERALE

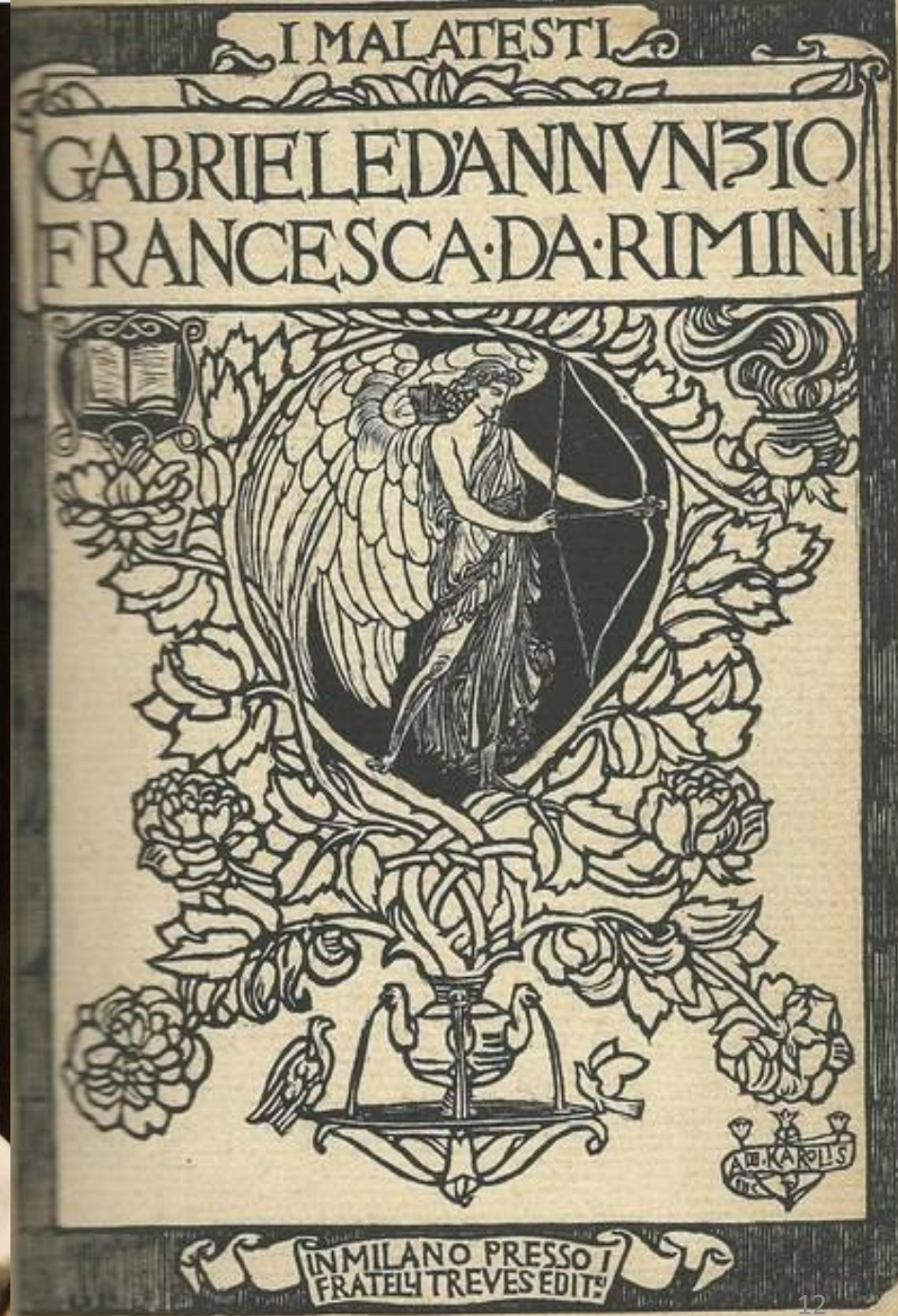
EDITORI LATERZA

CASTRONOVO *Stampa e opinione pubblica nell'Italia liberale*
GIACHERI FOSSATI-TRANFAGLIA *La stampa quotidiana della grande
guerra al fascismo (1914-1922)*



Castrotonovo, Tranfaglia, *La stampa italiana nell'età liberale* (Laterza, 1979)

“Attraverso le colonne del “Giornale d’Italia” – già note per la larga ospitalità concessa alla letteratura, alla mondanità, al divismo, all’indiscrezione galante – fece la sua prima apparizione nel 1901, nella stampa italiana, la ‘terza pagina’” (p. 165), con la recensione “corale” alla prima della *Francesca da Rimini*.



*Arturo Vitali
Gianluigi Vitali*

BIBLIOTECA ANTROPOLOGICO-GIURIDICA — Serie II, Vol. XVI

SCIPIO SIGHELE

LA FOLLA DELINQUENTE

STUDIO DI PSICOLOGIA COLLETTIVA

2^a Edizione completamente rifatta



FRATELLI BOCCA

Librai di S. M. il Re d'Italia

ROMA
Corso, 216

TORINO
Via Carlo Alberto, 3

FIRENZE
Via Cerretani, 8

DEPOSITI

PALERMO

MESSINA
1895

CATANIA



**S. Sighele, *La Francesca di Gabriele d'Annunzio*,
“La Nuova Antologia”, 16 maggio 1902, p. 312**

“Vi deve essere una ragione per cui Gabriele d'Annunzio – il cui arco sa sempre toccare là dove mira – non è riuscito nella creazione dei tipi dei “duo cognati” come riuscì nella creazione degli altri. [...] Il temperamento artistico di Gabriele d'Annunzio è tale che raggiunge le più alte vette quando vuol rappresentare individui eccezionali o stati d'anima patologici, ma rimane inferiore a sé stesso quando ci dipinge uomini moralmente sani e stati d'anima normali”.

**S. Sighele, *La Francesca di Gabriele d'Annunzio*,
"La Nuova Antologia", 16 maggio 1902, p. 313**

“Uomini di istinti perversi o feroci,
passioni che degenerano nel delitto o
nella pazzia, epoche di ferro e di sangue,
- ecco dunque ciò che conviene al genio
di Gabriele d'Annunzio, ecco il materiale
su cui meravigliosamente lavora questo
Benvenuto Cellini della parola”



“Gabriele d’Annunzio, non avendo toccato l’altezza poetica dell’Alighieri, ha, per necessaria conseguenza, ricondotto alle più modeste proporzioni della realtà la leggenda che troppo nobilitava e sublimava l’adulterio”.

Aut. Carlo Bocca

SCIPIO SIGHELE

4276

Letteratura tragica



MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1000
Seconda Miltiata.

SCIPIO SIGHELE

LA FOLLA DELINQUENTE

STUDIO DI PSICOLOGIA COLLETTIVA

2^a Edizione completamente rifatta



FRATELLI BOCCA

Librai di S. M. di S. d'Italia

ROMA
Corso, 216

TORINO
Via Carlo Alberto, 8

DEPOSITI

PALERMO

MESSINA
1866



Sighele e Francesca: la “ferocia” di Malatestino

“Ma quanto è più superbamente fiero Malatestino di Jago! Costui è un delatore volgare e un’anima mediocre anche nel male; quegli è una tempra fortissima di delinquente che fa il male non per paura ma per volontà. Jago trema dinnanzi a Otello: Malatestino a Gianciotto che, ormai sospettoso, gli intima: *Parla!* risponde con alterigia e con quella rovente ironia che è lo sfogo verbale della sua ferocia”.





gettyimages® | 25 YEARS
DEA / BIBLIOTECA AMBROSIANA

Quaderni Zandonaiiani 1

1987



INTRODUZIONE di G.
Gavazzeni / PERCHÈ
ZANDONAI? di R. Chiesa /
Z. E LA MUSICA
ITALIANA DEL PRIMO
900 di F. Nicolodi / Z. NEI
MIEI RICORDI di E.
Paratore / Z. DIRETTORE
D'ORCHESTRA di D.
Cescotti / Z. E LA
LETTERATURA
FRANCESE di M. Zandonai
/ MONTALE E PIZZETTI
CRITICI DI Z. di F. Zanoni
/ RASSEGNA
BIBLIOGRAFICA 1980-85
di F. Riva / CRONACHE
DI ESECUZIONE 1980-86
di C. Covi / INTERVISTA
AL BARITONO MAC NEIL
di C. Covi

G. ZANIBON

“Con tali premesse si può comprendere *Francesca da Rimini* che, da un punto di vista teatrale, è indubbiamente tragedia di effetto, ricostruzione sontuosa di un’età dominata da odî, da vendette, da battaglie; età ingentilita dall’amore castellano e gioioso come l’anima dei giullari, appassionato come lo spirito voluttuoso delle donne” (R. Chiesa, 1964)

Baglioni uno e trino, live kolossal al Forum

L'omaggio ad Aretha Franklin e il cantautorato di Gaber, Tenco e Carosone

Moro, le verità nascoste svelate sul palcoscenico

"Le bal", 60 anni di storia attraverso la musica

Da Ale&Franz a Solenghi, quante risate sul palco



"Francesca da Rimini": galeotto fu D'Annunzio

Al Piermarini torna l'opera di Zandonai ispirata al Vate





LA STAMPA MILANO

SEGUICI SU ACCEDI

in un linguaggio di grande raffinatezza musicale». Lei sarà Maria José Siri, già Butterfly al Sant'Ambroeus 2016; lui, Marcelo Puente, debuttante alla Scala, un Paolo il bello «last minute» dopo il forfait di Roberto Aronica. Giovanni lo sciancato, marito di Francesca, è Gabriele Viviani; l'altro tenore, che fa il dissoluto e cattivissimo Malatestino dall'Occhio, è Luciano Ganci.

Lo spettacolo è griffato David Pountney. Non dovrebbe essere nulla di troppo eversivo, dunque di scioccante per le «sciure» scaligere. Però l'ambientazione è stata spostata dal Medioevo alla Belle époque già quasi Grande guerra, con Pountney che dichiara di voler giocare sul contrasto, molto dannunziano, fra il mondo raffinato e preraffaellita delle donne, molto arts and crafts, e quello marziale e metallico degli uomini. Insomma, fra il Vittoriale e Fiume. Si sa che sarà uno spettacolone, con scene kolossal dominate da una statua di donna alta sei metri. Quindi chapeau, ci tiene a far sapere la Scala, ai tecnici del palcoscenico dove questa *Francesca* si alterna ad altre due produzioni grandi e grosse: quella del *Don Pasquale* e il balletto del *Corsaro* prossimo venturo. «Prima» stasera; otto repliche fino al 13 maggio.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

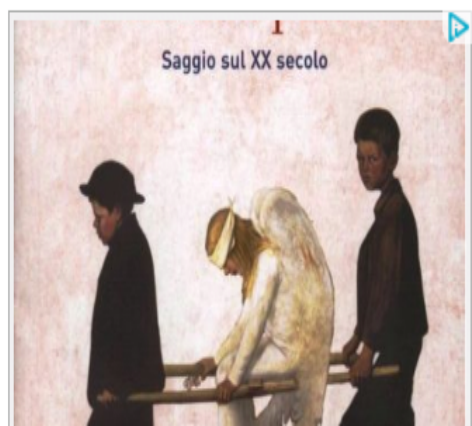
Nuova MINI 3 e 5 Porte Baker Street Edition.

BMW



Medico uccide un paziente con un pugno, poi paga spese per il funerale

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



Scopri di più

SKY SUL DIGITALE TERRESTRE CON UN'OFFERTA IMPERDIBILE

SKY TV SKY CALCIO SKY SPORT

24.90€ al mese

PER I PRIMI 12 ME

diventato, oggi è venerdì 20 ottobre 2018

LA CHIAMANO CLASSICA, MA È SEMPRE CONTEMPORANEA
Informazione, riflessione, modernità della musica classica



NEWS E-BOOK CARTELLONE AUDIO ↓ RECENSIONI ↓ MATERIALI ↓ LOGIN



ha giovato 0/0

Era scontato che un simile soggetto avrebbe stuzzicato la fantasia di un regista come David Pountney che si è avvantaggiato delle plastiche scene di Leslie Travers e dei costumi Marie-Jeanne Lecca (questi ultimi improntati alla alternanza bianco-nero). Pountney ha giocato le proprie carte sulla contrapposizione tra la sfera violenta dei Malatesta e il mondo magico di Francesca e delle sue ancelle, immerse in un'atmosfera preraffaellita che forse concede troppo candore a un personaggio protagonista femminile tutto sommato da Dante cacciata all'Inferno con il suo bel Paolo. Malatesta significa guerra verso i Ghibellini, enormi cannoni da conflitto mondiale, uniformi pseudo-naziste, richiami all'aeroplano del D'Annunzio propagandista. Francesca, sorella e ancelle vivono in un mondo a parte simboleggiato dalla purezza di una statua femminile neoclassica e dal librone galeotto che diventa un letto per le effusioni amorose tra i due amanti. Poco risolta la scena finale dell'uccisione degli stessi da parte di Giovanni-Gianciotto, ma è la stessa musica di Zandonai che più drammatica non può farsi, avendo già raggiunto i limiti estremi nei convulsi accadimenti che precedono la conclusione della tragedia.

Il giornalismo culturale

Nuova edizione

Giorgio Zanchini

Carocci editore  Bussole

In un momento in cui la comunicazione, nel suo insieme, insegue l'evento con l'ambizione di essergli contemporanea, compete al giornalismo culturale una "coscienza di distanza" che dia alle pagine - e al lettore - prospettiva e orizzonti; che susciti "attesa di senso", offra profondità di campo e opzioni di cammino. È la sfida più difficile, che tuttavia distingue dalla cronaca il giornalismo di cultura.

a cura di
**Lella
Mazzoli**

prefazione di
Carlo Ossola

postfazione di
Piero Dorfles

Raccontare la cultura

Come si informano gli italiani,
come si comunicano i musei

FrancoAngeli

Media
Cultura

G. Zanchini, *Il giornalismo culturale* (Carocci, 2012) – La Terza pagina

“La circostanza è la prima di uno spettacolo teatrale – *Francesca da Rimini* di Gabriele d’Annunzio –, la novità è che l’intera terza pagina del “Giornale d’Italia”, diretto da Alberto Bergamini, è dedicata a questa prima teatrale. Vengono inviati tre cronisti e un critico, il direttore parla di un evento «di non minore importanza di un discorso dell’on. Giolitti ai suoi elettori di Dronero, o di una crisi ministeriale, o di un concitato congresso socialista». Da quel giorno diventa lo spazio offerto alla critica letteraria, alle novelle, ai reportage, alle cronache di viaggio, alle notizie culturali”.



La 'paternità' della terza pagina viene riconosciuta ad Alberto Bergamini, che la inaugurò nel 1901 e ha rappresentato uno snodo nell'evoluzione del formato”

E. Valentini, *Dalle gazzette all'ipad* (Mondadori, 2012)

“La lettura storica, al di là di soddisfare curiosità anche aneddotiche, aiuta però a leggere i fenomeni con l'occhio della continuità e a ridimensionare quell'enfasi a volte eccessiva verso il nuovo, soprattutto quando le novità sono introdotte dalla tecnologia”.

Milano, Teatro alla Scala – Francesca da Rimini

📅 17 aprile 2018 👤 Fabio Larovere 📁 Recensioni

105
CONDIVISIONI



“Sebbene D’Annunzio, incassate le sue venticinquemila lire oro, se ne sia disinteressato, l’opera di Zandonai porta pur sempre l’impronta dell’Immaginifico e non consente soluzioni sbrigative”. Così Eugenio Montale, critico di lusso sul *Corriere della sera*, in occasione della precedente ripresa di **Francesca da Rimini** di **Riccardo Zandonai** alla **Scala di Milano**. Correva l’anno 1959 e Gianandrea Gavazzeni dirigeva i complessi scaligeri, con Magda Olivero nel ruolo eponimo, Mario Del Monaco in quello dell’amato Paolo Malatesta e Gian Giacomo Guelfi quale Gianciotto₃₀ Un’infelice di nomi (Montale, sempre) da far tremare una e palci. Eppure, la dice a rischio di



“Senza un centro unitario, e senza punti di riferimento, la comunicazione svolge una pura funzione di accompagnamento alla crisi, e dunque dobbiamo cercare altrove, fuori dai linguaggi correnti, un progetto di *exit strategy*” (54).

Mario Morcellini
L'ESSENZIALE
È VISIBILE AGLI OCCHI
una riflessione radicale
sulla comunicazione

editoriale scientifica



il grifone
democrazia istituzioni etica del servizio pubblico

libreriauniversitaria.it

Storia della sociologia – A.A. 2019/2020
Prof. Dario Altobelli
SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA –
Laurea triennale (DM 270)

Grazie per l'attenzione!

andrea.lombardinilo@unich.it
dario.altobelli@unich.it

